



La Guardia di Finanza ha eseguito 14 provvedimenti di fermo nei confronti di italiani e stranieri appartenenti ad un sodalizio criminale che avrebbe gestito il traffico di migranti tra la Tunisia e le coste siciliane con gommoni veloci, sono accusati a vario titolo di sfruttamento dell'immigrazione clandestina, contrabbando di tabacchi lavorati e fittizia intestazione di beni e attività economiche. Effettuato anche un sequestro per un valore di 3 milioni di euro. L'indagine dei finanzieri del Comando Provinciale di Palermo, in collaborazione con personale dello Scico e dei Comandi Provinciali di Trapani e Agrigento, nonché del Reparto Operativo Aeronavale, è stata coordinata dalla Direzione distrettuale antimafia di Palermo. E' stato fermato il capo dell'organizzazione, che progettò un attentato ai carabinieri. Si tratta di Fadhel Moncer, tunisino, capo dell'organizzazione criminale. L'operazione della Finanza, che ha portato al fermo di 14 persone, è denominata 'Barbanera' proprio per la caratteristica fisica di Moncer che porta una folta e lunga barba. Secondo i pm Marzia Sabella e Gery Ferrara, che hanno coordinato l'inchiesta, la banda negli ultimi due anni avrebbe gestito decine di traversate verso le coste siciliane e reinvestito i soldi guadagnati in attività economiche intestate a dei prestanome. Almeno in sette occasioni, oltre ai profughi, sono stati introdotti in Italia tabacchi di contrabbando per centinaia di migliaia di euro. Durante le indagini è stato arrestato



per traffico di sostanze stupefacenti uno dei complici di Barbanera preso con 30 chili di hashish al casello autostradale di Buonfornello e due "contrabbandieri" di sigarette e sono stati sequestrati 360 kg. di tabacchi lavorati.

Militari del Comando Provinciale di Bergamo della Guardia di Finanza, nel corso di un servizio di perlustrazione e controllo del territorio, hanno sequestrato oltre 3 tonnellate di sigarette di contrabbando e arrestato, in flagranza di reato, due malviventi.

L'operazione è scattata quando i finanzieri della Compagnia di Treviglio, nel territorio del Comune di Stezzano, hanno notato un tir imboccare una strada senza uscita e qui, dopo diverse manovre, fare ingresso all'interno dell'area antistante un capannone industriale, apparentemente in disuso. Insospettiti dai movimenti dell'autoarticolato e notando che nel frattempo due uomini stavano iniziando a caricare sul mezzo diversi bancali di merce, i militari hanno deciso di accedere all'interno dell'area. Le operazioni di perquisizione del tir hanno fatto ritrovare dei cartoni privi di indicazione, contenenti stecche di sigarette risultate prive del contrassegno di Stato. La successiva ispezione del capannone ha consentito di rinvenire altri 12 bancali con 336 cartoni, dove erano nascoste sigarette di contrabbando, già imballati in modo che, in caso di ispezione, fossero visibili solo le bottiglie, ossia il carico di copertura.

Complessivamente sono state sequestrate 16.800 stecche di sigarette, per un peso complessivo di oltre 3 tonnellate che avrebbero fruttato se vendute di contrabbando, circa 600 mila euro. I due soggetti, uno dei quali di origine palermitana con

diversi precedenti, l'altro albanese, entrambi residenti nella Bergamo, sono stati tratti in arresto e posti a disposizione del Pubblico Ministero di turno, presso la Casa Circondariale di Bergamo.

L'operazione conferma l'impegno della Guardia di Finanza per contrastare i traffici illeciti come quello del contrabbando di tabacchi lavorati esteri che, oltre a causare gravi danni per le casse dello Stato, può nascondere anche pericoli per la salute dei cittadini, se si considera che non sempre l'origine del tabacco di contrabbando è sicura.

I militari del Nucleo di Polizia Economico-Finanziaria di Caserta, dopo un monitoraggio del tratto autostradale dell'A1 in prossimità della barriera di Napoli Nord, hanno intercettato un carico di sigarette provenienti dalla Romania segnalato dall'organo collaterale estero. Dopo operazioni di pedinamento, le Fiamme Gialle casertane hanno, quindi, proceduto a richiedere al conducente dell'autocarro (A.C., napoletano nato nel 1974) la documentazione di trasporto, dal cui esame è emerso che il carico dichiarato era costituito da materiale elettronico spedito da una ditta romena e destinato a un'impresa con sede a Modena. La pattuglia avuto il riscontro che il tragitto del mezzo non fosse affatto compatibile, neanche per luogo di destinazione, con l'operazione commerciale creata ad arte a copertura del traffico effettuava la perquisizione del mezzo rinvenendo circa 3.800 stecche di tabacchi lavorati esteri di contrabbando per un peso complessivo di circa 1 tonnellata. L'operazione di conteggio del carico illecito ha permesso poi di appurare che il tabacco, destinato al mercato campano e privo del contrassegno di Stato, riportava i marchi "D&B" e "Dubao", tutte "cheap white", che sono sigarette originali recanti marchi registrati nei rispettivi Paesi di produzione (Russia, Emirati Arabi Uniti,

Cina e Ucraina), che non potrebbero essere vendute in Italia o all'interno dell'Unione Europea, in quanto non conformi ai parametri minimi di sicurezza previsti dalla normativa comunitaria. Le sigarette e gli automezzi, per un valore pari a circa 250.000 euro, sono stati sottoposti a sequestro e si è proceduto all'arresto dell'autista dell'autocarro e dei due componenti della "staffetta" nonché alla denuncia a piede libero del titolare del deposito per concorso in contrabbando di tabacchi lavorati esteri. Questo ulteriore risultato operativo conferma i sospetti delle Fiamme Gialle circa un cambio di strategia delle organizzazioni contrabbandiere che negli ultimi tempi, anche al fine di minimizzare i rischi, piuttosto che organizzare trasporti di grosse quantità, preferiscono effettuare, con maggiore frequenza, e anche simultaneamente, spedizioni di carichi limitati ad alcuni quintali di prodotto. Sono in corso indagini per individuare i fornitori esteri, gli intermediari e gli altri soggetti responsabili del contrabbando, fenomeno che risulta essere, nell'ultimo periodo, in sensibile ripresa, sia sotto il profilo della vendita al minuto che del commercio all'ingrosso.

Il divieto per tappe introdotto dall'Ue di sigarette e tabacco da arrotolare contenenti un aroma è valido, perché "non viola né i principi della certezza del diritto, della parità di trattamento e di proporzionalità né quello della libera circolazione delle merci": lo ha stabilito la Corte di Giustizia dell'Ue respingendo di fatto le motivazioni di un ricorso. Per la Corte è perfettamente legittimo il divieto d'immissione sul mercato di sigarette e tabacco aromatici dal 20 maggio 2016, qualora il volume delle vendite Ue sia inferiore al 3%, e dal 20 maggio 2020 nel caso contrario. La Corte rigetta anche la contestazione sul divieto di utilizzare sulle confezioni marchi che richiamano un aroma: per la Corte si tratta infatti solo di una limitazione legittima, necessaria a "garantire un livello di protezione elevato della salute pubblica".

